

# Il comportamento punitivo dei genitori in Svizzera

Violenza fisica e psicologica sui figli e nella coppia in Svizzera: situazione attuale e analisi delle tendenze

Istituto di ricerca e consulenza familiare dell'Università di Friburgo

## Obiettivi e contesto dello studio

La violenza in famiglia si presenta sotto molteplici forme e comprende la violenza fisica, gli abusi sessuali, la violenza psicologica, la privazione e la trascuratezza. Gli atti di violenza in famiglia sono problematici per tutti i familiari: i figli non soffrono solo quando sono oggetto della violenza, ma anche quando assistono alla violenza tra i genitori.

L'obiettivo del presente studio era di raccogliere dati affidabili sulla frequenza della violenza in famiglia in Svizzera. Lo studio è da considerarsi un seguito allargato di altri studi condotti nel 1990 e nel 2003. Oltre ai dati sulla presenza e sulla frequenza della violenza, sono state raccolte altre informazioni che permettessero di capire meglio il contesto psicosociale della violenza in famiglia e nelle pratiche educative (come le caratteristiche e le condizioni di vita dei genitori, la spiegazione e la valutazione soggettiva dell'uso della violenza, la violenza domestica e assistita). Per evitare di prendere in considerazione solo i casi più gravi di violenza, sono stati interpellati direttamente i genitori.

In collaborazione con l'Istituto LINK, un campione stratificato e grosso modo rappresentativo di 1523 genitori di tutte le regioni linguistiche del paese è stato intervistato sul proprio comportamento educativo. Il presente riassunto si sofferma su due ambiti centrali della violenza dei genitori sui figli: la violenza fisica e quella psicologica.

La violenza fisica comprende le aggressioni che feriscono l'anima e il corpo o che mettono in pericolo l'incolumità fisica di una persona. Rientrano in questa categoria picchiare una persona, tirarle i capelli, infliggerle bruciature, strangolarla o scuoterla, ma anche gli atti violenti fisici come far fare una doccia fredda.

La violenza psicologica è più difficile da definire e quindi anche da identificare. Per violenza psicologica si intendono gli atti e le parole che mettono in discussione o minacciano la soddisfazione dei bisogni psicologici elementari di una persona e quindi la sua integrità psicologica. Nel contesto familiare si tratta di azioni che trasmettono al bambino il messaggio che non vale niente, che non è amato, desiderato o che è sostanzialmente inadeguato. Rientrano inoltre nella violenza psicologica gli atteggiamenti che mettono in dubbio l'appartenenza del bambino alla famiglia o l'autorità parentale, così come la trascuratezza o il rifiuto di soddisfare bisogni di base come la sicurezza, l'accettazione e l'apprezzamento, o far dipendere l'appagamento dei bisogni fondamentali del bambino dal fatto che soddisfi i desideri di altri.

## Riassunto di alcuni risultati selezionati

Con che frequenza si riscontrano varie forme di violenza all'interno della famiglia?

### ***La metà dei genitori ha dichiarato di ricorrere alla violenza fisica nell'ambito del proprio ruolo educativo***

Oggi come ieri, le punizioni corporali sono tutt'altro che una rarità. Se ci si basa sulle risposte dei genitori a domande dirette in proposito, l'incidenza delle punizioni corporali è risultata superiore al 44%, cifra che supera la soglia del 51% se ci si fonda sulle domande meno dirette («Quando si è verificato l'ultima volta un episodio violento?»). Si può quindi supporre che circa la metà dei genitori faccia ricorso alle punizioni corporali, anche se molti lo fanno di rado. La forma più frequente di punizione corporale sono le sculacciate (30,7%). Più raramente i bambini vengono picchiati con un oggetto (1,4%) o messi sotto la doccia fredda (4,4%).

### ***I bimbi più piccoli sono più spesso vittime di violenza fisica rispetto a quelli più grandicelli***

Si continua a ricorrere più spesso alla violenza fisica con i bambini più piccoli, fino ai primi anni di scuola. La tendenza riguarda la maggior parte degli atti di violenza fisica, soprattutto le punizioni corporali «tradizionali» come le sculacciate, le tirate di capelli e gli schiaffi.

### ***La violenza psicologica è diffusa: in Svizzera la maggioranza dei genitori la usa come strumento educativo***

Dei genitori interpellati, circa 7 su 10 hanno ammesso di ricorrere almeno occasionalmente alla violenza psicologica. Quasi due terzi di queste persone hanno comunque dichiarato di farlo raramente o molto di rado, e oltre la metà ha affermato che l'ultimo episodio risaliva a più di un mese prima. Le forme di violenza psicologica più usate sono la volontà di ferire il bambino a parole e gli insulti. Succede però anche che i genitori minaccino i figli di picchiarli o che li privino del loro amore. Un'ulteriore forma di violenza psicologica, molto pesante ma meno frequente, anche se viene usata dal 12% circa dei genitori, consiste nel minacciare i figli di abbandonarli.

La violenza fisica e psicologica fanno parte della quotidianità?

### ***Solo una minoranza dei genitori usa la violenza fisica come pratica educativa quotidiana***

Anche se una percentuale piuttosto elevata dei genitori intervistati ha ammesso di usare le punizioni corporali, solo pochi vi ricorrono regolarmente. Al momento, infatti, sulla base delle domande dirette, sono circa il 6% o più o meno l'11%, se ci si basa sulle domande meno dirette. I genitori che ricorrono regolarmente alle punizioni corporali e che sembrano considerarle una pratica educativa applicabile quotidianamente sono pertanto una piccola minoranza. Rispetto agli studi del 1990 e del 2003 si è ulteriormente ridotta soprattutto la percentuale dei genitori più giovani che hanno affermato spesso di fare uso della violenza per educare i figli. Tuttavia, secondo le nostre stime, circa 130 000 bambini che vivono in Svizzera sarebbero regolarmente vittime di violenza fisica da parte dei loro genitori.

## ***Un genitore su quattro usa regolarmente la violenza psicologica per educare i figli***

Anche a livello di violenza psicologica, i genitori che ricorrono a questa forma di violenza, perché la considerano una pratica educativa efficace, sembrano essere una minoranza. Ciò non significa però che si tratti di pochi casi isolati. Tra questi genitori, il mezzo educativo che sembra andare per la maggiore è privare il bambino del loro amore. Tra le pratiche meno citate, invece, vi è la minaccia di abbandonare il bambino, anche se potrebbero comunque essere circa 30 000 i minori confrontati regolarmente con una simile minaccia.

### **In che situazioni si ricorre alla violenza?**

#### ***La violenza perpetrata dai genitori nei confronti dei figli viene spesso usata in un contesto caratterizzato da situazioni educative difficili o che stanno degenerando***

Il motivo, nettamente più citato, che avrebbe spinto i genitori a ricorrere alla violenza fisica è stato il fatto che il bambino aveva fatto arrabbiare, scocciato o provocato il papà o la mamma. Questo motivo è stato addotto quasi dalla metà dei genitori interpellati per giustificare l'ultima occasione in cui avevano fatto ricorso alla violenza fisica. Ciò sembra indicare che spesso la violenza fisica viene usata in momenti in cui le cose sono in un modo o nell'altro sfuggite di mano. Le risposte dei genitori portano però anche a concludere che molti di loro danno la colpa per l'escalation ai figli. Circa un quarto degli intervistati ha invece ammesso la propria colpa, adducendo come motivo il fatto che erano stanchi, irritati o che avevano i nervi a fior di pelle.

Gli atti di violenza fisica conseguenti a queste escalation aumentano man mano che i figli crescono. Nel caso dei bambini sotto i cinque anni, le ragioni avanzate dai genitori per essere ricorsi alla violenza fisica sono spesso anche la cattiva condotta e la disubbidienza dei figli.

#### ***Molti genitori si pentono di essere ricorsi alla violenza fisica. Un gruppo più esiguo di genitori ha invece un atteggiamento tollerante nei confronti della violenza e sono proprio loro a usarla più spesso***

Quando si chiede ai genitori quali siano le loro esperienze e le loro reazioni rispetto all'uso della violenza fisica, molti affermano di sentirsi in colpa, parlano di cattiva coscienza e di tentativi di scusarsi con i figli. Gran parte dei genitori si pente di aver fatto ricorso alla violenza fisica e pertanto sta male.

Un gruppo più esiguo di genitori, invece, ha un atteggiamento tollerante nei confronti della violenza, il che può favorire il ricorso a pratiche violente. Indipendentemente dal carico di stress del genitore e dal degenerare della situazione, ciò va di pari passo con un uso più regolare e frequente delle punizioni corporali.

## Il punto di vista dei genitori

### Dove inizia la violenza? Cosa si intende per violenza?

#### ***Una madre su quattro e un padre su tre non ritiene che una sculacciata forte sia un atto violento***

Anche se la maggioranza degli intervistati giudica diverse forme di punizioni corporali come più o meno palesemente violente, alcuni genitori non sono in grado di dare una definizione chiara di violenza. Un gruppo considerevole di donne (circa il 25%), per esempio, ma soprattutto di uomini (oltre il 40%), ritiene che una sculacciata forte data a un bambino di quattro anni non sia un atto violento.

Estrapolando questo dato, a livello svizzero questa opinione è condivisa da circa 700 000 genitori, che vivono sotto lo stesso tetto con i loro figli.

Analogamente, i genitori non sembrano molto in chiaro sulla situazione giuridica. Un genitore su quattro, infatti, crede che dare una sculacciata o uno schiaffo sia «eccezionalmente consentito».

#### ***Un padre su quattro non considera violenti gli atti di violenza psicologica***

La violenza psicologica viene invece riconosciuta un po' di più. Circa 9 madri su 10 ritengono tale la maggioranza delle forme di violenza psicologica. Tuttavia, gli uomini che la pensano allo stesso modo sono meno: un padre su quattro non considera (o tendenzialmente non considera) diverse forme di violenza psicologica come tali. Soprattutto le forme passive di violenza psicologica, come non parlare con il bambino per un periodo prolungato o ignorarlo, spesso non vengono considerate violenza.

## Conclusione

***Uno dei risultati cui giunge lo studio è che, molto più chiaramente che nello studio di 15 anni fa e diversamente da quanto emerso da quello di 28 anni fa, il ricorso alla violenza in famiglia da parte dei genitori non sembra essere frutto di un approccio educativo scelto in maniera ponderata. I genitori si lasciano piuttosto andare ad atti violenti quando sono confrontati con difficoltà e stress nel loro compito educativo. Nella maggioranza dei casi i genitori non vogliono essere violenti con i loro figli, quindi dopo stanno male e si pentono delle loro azioni.***

***Gran parte dei genitori non sono in grado di dare una definizione chiara di comportamento violento e molti di loro non riconoscono come tali diverse forme di violenza. Ciò contribuisce ad alimentare la confusione dei genitori sulla problematica della violenza e impedisce una chiara presa di coscienza del problema.***

***I risultati dello studio sottolineano quanto sia importante sensibilizzare i genitori sulle situazioni di rischio e sulle forme violente, inadeguate per gestire queste situazioni.***

***È quindi importante pensare a una campagna di sensibilizzazione dei genitori, che favorisca una miglior presa di coscienza del problema nella quotidianità, che crei chiarezza e che contribuisca a cambiare atteggiamento. In tal modo è possibile sostenere i genitori a confrontarsi con la famiglia in modo non violento.***